

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati d'Emigrazione di Udine e Belluno

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
1a della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la riduzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO
Gratis per tutti gli I

Conto corr. con la posta

Udine, Novembre 1909

Anno IV. - N. 11

Il Terzo Convegno dei Segretariati laici dell'Emigrazione

MILANO 15 Novembre 1909

Nella sala del Consiglio direttivo dell'Umanitaria in Milano ebbe luogo il giorno 15 novembre il terzo convegno internazionale dell'assistenza laica agli emigranti sotto la presidenza del prof. Osimo.

Erano rappresentati i segretariati di Feltre, Udine, Belluno, Firenze, Rovigo, Verona, Varese, Padova, Sanguinetto, Aquila, Schio, Pallanza, Piacenza, Biella, dai signori Smaniotto, Piemonte, Del Fabbro, capitano Ferliga, Greggio, Braga, Meritani, Cerlini, Malatesta, Spagnoli e Rossi.

Nino Mazzoni e Stanghellini rappresentavano la Federazione Nazionale dei contadini, Quaglino la Federaz. Edilizia, Montanari e Kolber la Federazione muraria svizzera, Valar il Segretariato operaio svizzero.

Inoltre: il prof. Vincenzo Giuffrida rappresentava il Commissariato dell'emigrazione, e il prof. Fumagalli la Dante Alighieri; l'onor. Rondani e l'on. Cabrini l'Ufficio per la protezione degli emigranti dell'Umanitaria. Alla seduta pomeridiana intervennero anche gli on. Treves e Chiesa.

PRIMA SEDUTA

ore 9 antimeridiane

Il Presidente Prof. Osimo, eletto ad unanimità legge l'ordine del giorno:

1. Azione svolta dal convegno di Padova a tutto l'Ottobre 1909:

a) nel campo dell'azione legislativa (Rel. A. Cabrini)

b) Esperimento delle scuole per emigranti (Rel. Del Fabbro)

c) Azione svolta e da svolgere dalle organizzazioni di mestiere (Rel. Felice Quaglino)

d) nel campo degli uffici e segretariati di emigrazione. (Rel. Piemonte-Valdr)

I. - Azione legislativa svolta nei 1909 a favore degli emigranti e quella che deve svolgersi nei prossimi anni.

Riferisce Cabrini, il quale rileva la utilità delle riunioni di parlamentari convocati dall'Istituto Coloniale Italiano e dalle quali è uscita una commissione che si è dichiarata favorevole a una buona parte dei voti espressi dai precedenti Congressi degli emigranti a dal primo Congresso degli italiani all'estero. Si deve in parte agli accordi raggiunti in dette riunioni il fatto delle larghe discussioni fattesi alla Camera e al Senato su problemi di emigrazione: discussioni largamente riassunte tanto dall'Emigrante di Udine come da un grosso fascicolo ad Hoc della Rivista Coloniale.

Ricorda per sommi capi il lavoro fatto dai deputati nei mesi di maggio, giugno e luglio e che si può così riassumere:

Interpellanza Cabrini sulla riforma delle assicurazioni operaie in Germania, nei riguardi dei nostri emigranti.

Interpellanza Turati sulla Carta di legittimazione in Germania.

Interrogazioni Rondani sulla Convenzione Italo - Ungherese infortuni sul lavoro.

Interrogazione Cabrini sul trattamento agli emigranti italiani in Rumania.

Patrocinio dei voti del Convegno di Padova e del primo Congresso Italiano all'estero durante la discussione del bilancio degli Esteri, a mezzo discorso Cabrini, sulle scuole italiane all'estero - sui Consoli e gli Addetti di emigrazione - sulla riforma della legge Consolare - sulla convenienza di una conferenza internazionale di Stato sulla emigrazione - sulla applicazione della Convenzione Italo-Francese - sulla riforma della legge e regolamento dell'emigrazione - sul voto politico agli emigranti - sulla necessità di nuove convenzioni internazionali.

Patrocinio di una parte di tali voti in seno alla Commissione di nomina ministeriale per la riforma del regolamento dell'emigrazione.

Partecipazione ai lavori dell'Istituto Coloniale per la legislazione.

Per ciò che riguarda quello che rimane a farsi, dopo aver comunicate le pratiche fatte dall'ufficio di emigrazione dell'Umanitaria per interessare alle rispettive questioni deputati nel Parlamento della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria, il relatore riassume con le seguenti proposte:

Condurre a termine la riforma del regolamento sulla emigrazione.

Insistere per la immediata presentazione della riforma della legge vigente e sul corpo Consolare.

Ratifica della Convenzione Italo-Ungherese.

Emanamenti al progetto di Legge Ministeriale sulle scuole italiane all'estero.

Definizione della vertenza fra il potere esecutivo e il Consiglio di Stato circa il sussidio ai maestri che insegnano agli emigranti.

Coordinamento degli aiuti dei diversi Ministeri (Esteri, Industria e Commercio e Istruzione) alle scuole per emigranti.

In genere: Patrocinio dei voti espressi dai Convegni e dai Congressi precedenti sino alla loro attuazione.

Esprime l'opinione che non sia conveniente allargare il campo delle richieste d'indole legislativa e chiede la collaborazione degli uffici corrispondenti perché impegnino i Deputati ed i Senatori nelle rispettive zone di influenza ad adoperarsi per l'accoglimento dei voti suesposti.

Piemonte, del Segretariato di Udine, vuole che si domandi l'istituzione del collegio dei proviviri per i forniciai, che in gran numero emigrano, ritenendo inadatti i tribunali ordinari a dirimere le questioni di lavoro.

Riconosce la necessità di un contratto tipo per detti operai e del

divieto di ingaggio a persone involvili. E' del parere che si debba insistere perchè sia concesso il voto agli emigranti. Ricorda come l'operaio debba lottare all'estero per ottenere che siano applicate nei suoi riguardi le leggi sugli infortuni e come le questioni della Carta di legittimazione continui a rimanere insolute: e di quante vessazioni siano vittima i nostri emigranti diretti in Romania, i quali devono o rassegnarsi ad attendere parecchie giornate prima d'entrare nello Stato, o pagarsi il libero accesso con una somma di circa dieci corone. Accenna poi all'iniquo, odioso e ripugnante sfruttamento che si fa delle donne e dei fanciulli minorenni e pone sott'occhio l'astuzia di questa gente, che mentre non riesce a capire tante altre cose più semplici, si esercita nella falsificazione dei passaporti, nel comprare il certificato di sana costituzione, nello sfuggire ai controlli di confine compiendo gli ultimi chilometri a piedi e tutto questo per potersi sottrarre a quella legge che è stata votata per salvarli dallo sfruttamento organizzato dal capitalismo internazionale. Viene poi a parlare della tassa sul passaporto. Consta che è dolorosamente impressionante il fatto che in una discussione di parlamentari e in seno al Commissariato Generale si sia affermata una corrente per il ripristino della tassa stessa.

E notevole in questo campo l'accento fatto in proposito dal senatore Bodio nel Congresso della Dante Alighieri - Fa osservare che la tassa in questione, preesistente e tolta dopo vivissima agitazione dovrebbe servire a pagare la tutela degli emigranti temporanei per non intaccare il fondo del Commissariato costituito colle tasse di L. 8 che pagano i transoceanici. Come le classi industriali e agricole non pagano a parte le spese per i Consolati, così non vi è ragione perchè il proletariato emigrante paghi le spese di tutela dell'emigrazione. Dichiarò quindi che per quel che riguarda l'assistenza laica i Segretariati piuttosto che dar pretesto all'imposizione di una tassa ingiusta e antipatica sono disposti a rinunciare ai sussidi dello Stato: e danno mandato all'Ufficio centrale dell'Umanitaria per una convocazione straordinaria dei delegati per l'epoca nella quale il pericolo si presentasse imminente per le ultime decisioni.

Capitano Ferliga si associa a quanto ha detto il dott. Piemonte circa la legislazione sociale in Germania per ciò che riflette i nostri emigranti. Consta un certo incrudimento di fiscalità nelle visite ai sinistrati, (operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro e ritornati in patria con assegno fisso); tali assegni vengono

progressivamente diminuiti e danno luogo a pratiche giudiziarie interminabili e troppo spesso a danno del sinistrato. Fa osservare che la sala di aspetto di III classe a Basilea costituisce una vera offesa all'elemento italiano: locale infelice sporco, buio, umido, indecoroso. Ricorda che pendono da tre anni pratiche per rimuovere simile inconveniente. Passa poi a parlare diffusamente dell'emigrazione dei fanciulli per le vetrerie in Francia, ove su larga scala si usa il contratto di affitto, e delle donne (fanciulle di 10 e 11 anni e ragazze di 20 o 22), attratte da ignobili incettatrici, con falsificazione di documenti. Quindi la necessità assoluta di aumentare Addetti di emigrazione, e di piantare degli uffici di controllo all'interno.

Cabrini, in merito alla tassa sui passaporti, sostiene la necessità di non pregiudicare la questione con un voto affrettato. E così resta stabilito. A proposito del voto degli emigranti, informa dell'opera svolta dall'Ufficio dell'Umanitaria. Fa osservare che la cosa non è così semplice come a prima vista sembra. Il difficile consiste nel meccanismo legislativo. E stata studiata la legislazione inglese e quella norvegese e tutte e due sono inadattabili al nostro caso. Assicura che la questione non sarà abbandonata. Altre importanti informazioni da sull'azione dell'Ufficio dell'Umanitaria e sulla propaganda da esplicarsi per combattere il vergognoso mercato che si fa dei fanciulli.

Giuffrida, che rappresenta il Commissariato dell'emigrazione, ribadisce la complicità delle famiglie che spingono il piccolo emigrante fuori di patria; la debolezza dei magistrati che sono sempre indulgenti quando hanno dinnanzi i contravventori alle leggi sull'emigrazione; la emigrazione clandestina che si compie da certi truffatori. E d'avviso che sia necessaria una azione energica, costante, continua, da parte di tutti e più specialmente da parte dello Stato. Non può nascondere però la mancanza dei mezzi da parte del Commissariato, il quale nella sua azione è costretto a cozzare contro mille ostacoli.

II. - Esperimento delle scuole per emigranti.

Il relatore Del Fabbro premette che sarà breve. Dichiarò che il segretariato di Belluno, riconoscendo l'assoluta necessità della istruzione agli emigranti, ha istituito in via di esperimento quattro scuole invernali, tenendo presenti quelle località della Provincia che davano un forte contingente di emigrazione e che presentavano una maggiore scarsità di istruzione. Enumera le materie d'insegnamento di queste scuole, e si compiace

On. Biblioteca Comunale
Città

dell'esito ottenuto. Riconosce che vi è scarsità di maestri elementari adatti a tale insegnamento. Fa presente come il segretariato di Belluno si sia rivolto ai Ministeri di Agricoltura, degli Esteri e dell'Istruzione per avere aiuti finanziari; deve però dolorosamente dire che quello di Agricoltura ha risposto negativamente, non riconoscendo come scuole professionali quelle per gli emigranti, e che gli altri due non si sono ancora pronunciati. Dichiarò che il segretariato di Belluno continuerà a proprie spese nell'esperimento fatto, mantenendo le scuole negli stessi centri della Provincia.

Braga dichiara che anche il segretariato di Padova ha istituito delle scuole per gli emigranti in tre località, e precisamente a Borgo S. Marco, a S. Margherita d'Adige, e a Casale di Scodosia. Espone il programma d'insegnamento, racchiuso in sedici lezioni. Si compiace dell'esito soddisfacente in tutte e tre le località. Si duole che il comitato locale della Dante Alighieri si sia completamente disinteressato, mentre un appoggio incondizionato è stato dato dall'Università popolare. Domanda al rappresentante della Dante, prof. Fumagalli, se non sia questo il caso di un efficace intervento da parte della Dante stessa.

Ferliga fa osservare che da parte sua il segretariato di Firenze, si è limitato alle sole conferenze per diffondere l'istruzione in mezzo agli emigranti, fatte con proiezioni per facilitarne la comprensione e rendere più pratica l'istruzione, perchè non era il caso di parlare di vere e proprie lezioni in zone di emigrazione frazionata. A questo scopo hanno dato appoggio incondizionato tutte le associazioni popolari.

Braidotti premette che l'istruzione agli emigranti deve variare a seconda delle località ed essere elementare o professionale. Fa presente come Udine abbia favorito le scuole già esistenti e Belluno invece si sia adoperato per fondarne. Riferendosi all'ultimo Congresso di Belluno, sostiene che i segretariati di emigrazione non possono assumersi il compito di dirigere le scuole per gli emigranti, ma di istituire, facendo pressione sugli enti locali, Camere di Commercio, Comuni, ed anche sullo Stato. E' d'avviso che la direzione di queste scuole debba demandarsi ad una commissione di persone competenti. Pone per base la coltura elementare limitatissima in certe località, sia per la scarsità di mezzi economici, sia di persone adatte all'insegnamento.

Fumagalli, rappresentante della Dante Alighieri, premette d'essere imprecisato a poter discutere per la ristrettezza del tempo, avendo ricevuto l'invito a partecipare a questo convegno all'ultima ora, ed anche per il poco contatto che da qualche tempo ha con i colleghi della direzione. Accenna alle due tendenze esistenti in seno al Comitato Centrale delle quali una sostiene di doversi interessare seriamente della emigrazione, l'altra di restringere l'azione alla difesa della lingua patria oltre il confine. Il Comitato Cent. della Dante lascia ampia facoltà ai Comitati locali di agire come meglio credono nei riguardi della emigrazione; è certo però, egli dice, che alcuni hanno fatto molto per questa causa. Ricorda in proposito l'azione esplicata a prò della emigrazione a Varese, Gallarate, Palianza e Mantova dai Comitati locali della Dante, dichiarando di avere poca fiducia in quelli meridionali. Ripete che scopo della Dante è di difendere la lingua italiana all'estero e di completare l'azione del Governo. Non può nascondere la propria diffidenza di potere ottenere dalla Dante di sussidiare delle scuole professionali per gli emigranti che hanno degli interessi locali. Assicura al Braga

un'appoggio incondizionato per le biblioteche pro emigranti.

Piemonte, dopo avere accennato all'opera svolta in questo campo ad Udine, ritiene necessario che lo Stato debba rendere obbligatoria la IV. e V. elementare anche per ricoverare nella scuola i fanciulli che per legge non possono emigrare.

Cabrini prega il prof. Fumagalli di interporre la sua opera presso il Comitato Centrale della Dante, perchè abbia a concedere il suo appoggio ai segretariati di emigrazione per la diffusione dell'istruzione agli emigranti sia all'interno quanto all'estero, facendo presente che più facilmente si otterrà la difesa della patria lingua al confine, quanto più agguerriti saranno in patria. A Braidotti risponde che la sua proposta è unilaterale, ritenendo che in pratica soltanto il segretariato può e deve occuparsi delle scuole, essendo il problema di interesse generale, e che per conseguenza deve essere esteso anche all'Italia Centrale e Meridionale. Ricorda in proposito il fallimento dei Comitati creati col progetto Luzzatti e Pantano: fallimento riconosciuto dagli stessi due parlamentari. Non tipo unico di scuola quindi, ma adattamento delle medesime agli ambienti.

Ossimo riassume i diversi pareri manifestatisi, e distingue due tipi di scuola: elementare e professionale. Ritiene che i segretariati di emigrazione devono non solo istituire delle scuole, ma avere anche la direttiva delle medesime, provocando l'appoggio degli enti locali e dello Stato. L'Umanitaria a mezzo dell'ufficio di emigrazione potrà coordinare e corrispondere alle diverse scuole il materiale necessario, ed interessare lo Stato per avere dei sussidi.

Valar riferisce su quanto è stato fatto all'estero in materia di istruzione per gli emigranti. Fa presente la scuola di Zurigo, composta di 30 a 40 scolari italiani, in cui è stata insegnata lingua italiana, storia e geografia, ed il tentativo di istituire un'altra, pure a Zurigo, per gli adulti, sul tipo di quella di Padova. Fa rilevare le conferenze tenute colà dall'Università popolare, e la difficoltà che in genere si incontra per trovare gli insegnanti, tenuto conto degli stipendi limitatissimi, che loro vengono dati. Altra scuola è stata fondata a Basilea, la quale ebbe 50 frequentatori; quella di Winterthur non ha funzionato causa lo sciopero dei muratori. Accenna poi brevemente alle diverse biblioteche esistenti, le quali hanno dato dei buoni risultati, essendo stati letti tutti i libri. E' d'avviso che in tutte le biblioteche si debbano mettere specialmente i libri che hanno un costo elevato, poichè gli altri gli operai volentieri non se li possono comprare.

Espone inoltre alcuni progetti che sono in corso su questo campo, e che si ha la fiducia di potere realizzare al più presto.

III. - Azione svolta e da svolgere dalle organizzazioni di mestiere.

Quaglino fa una efficace relazione su ciò che ha fatto l'organizzazione per i suoi emigranti. Ricorda il Congresso internazionale del 1900 a Parigi, le proteste contro il Governo perchè le autorità estere cooperavano a fomentare la discordia fra i lavoratori. Accenna all'accordo concluso a Berlino colle organizzazioni germaniche. Si compiace che il crumiraggio tipico per cui l'operaio si lasciava ingaggiare e andava a tradire i compagni stranieri non avvenga quasi più.

Ma non può asserire altrettanto dal lato della concorrenza e della assoluta adesione alle organizzazioni estere. La necessità quindi di persuadere l'operaio emigrante ad entrare nel sindacato del paese di emigrazione. Fa presente il vizio radi-

cato nell'operaio italiano di lavorare ad alti orari e a bassi salari, per cui sono continuamente in pericolo le conquiste ottenute a forza di sacrifici dalle organizzazioni estere; l'egoismo che gli è innato, per cui è costantemente spinto a papparsi i benefici altrui, senza menomamente sentire il dovere di fare qualche sacrificio. Ricorda le deliberazioni prese nel Congresso di Stoccarda nel 1907, in cui i doveri assegnati all'operaio italiano erano limitati e i diritti molto larghi. Il Cartello concede all'operaio italiano che ha il libretto della propria organizzazione e che si iscrive al sindacato estero i vantaggi dei soci più anziani. Sostiene quindi l'assoluta necessità della più estesa propaganda, trattandosi di una questione di giustizia. Propugna la politica delle alte quote, e che si debba concedere l'assistenza sempre più condizionata alla organizzazione. Dopo avere enumerato alcuni fatti tipici, dai quali emerge lo spirito egoista che anima il lavoratore italiano, nei rapporti coll'organizzazione in genere, si ferma sulla obbligatorietà della tessera unica e sulla necessità di controllare la condotta tenuta dall'emigrante durante la sua permanenza all'estero. Accenna all'accordo unanime ottenuto tra i diversi rappresentanti circa il lavoro di propaganda per la prossima stagione invernale, e si augura che completa debba riuscire la collaborazione dei segretariati di emigrazione, come lo fu per la stagione decorse.

Braga contesta che l'operaio italiano non senta i doveri dell'organizzazione all'estero, pur ammettendo che lavora a bassi salari. Non è fautore delle alte quote, perchè ne riconosce l'efficacia, ma si preoccupa della difficoltà di trovare l'adesione della massa. Vorrebbe l'applicazione delle quote pagate in Italia anche agli emigrati all'estero. Sostiene che i segretariati di emigrazione devono difendere ed assistere gli operai in genere, senza distinzione fra organizzati e non organizzati. Domanda se non sia il caso di mantenere le tessere internazionali con le quote iniziali.

Piemonte si associa alle ragioni esposte dal Quaglino, e non può ammettere che gli operai all'estero debbano pagare le quote più basse, mentre godono gli stessi benefici. Accenna all'azione svolta dal segretariato di Udine, ed è d'avviso che la propaganda è più efficace se fatta dagli stessi operai organizzati.

Cabrini ritiene che i punti di divergenza manifestatisi si riducono a due: alle alte quote, e a dover condizionare l'assistenza alla organizzazione. Riconosce che sulla prima ormai non vi è più discrepanza; accetta la seconda come raccomandazione, e ne spiega le ragioni.

Mazzoni mentre si associa in tutto al Cabrini, fa presente l'obbligo dei segretariati di compiere l'azione di assistenza sul terreno della organizzazione.

Quaglino accetta i criteri esposti dal Cabrini, che sono suoi, chiarisce meglio il suo pensiero, ed insiste sulla necessità di sempre più coordinare e condizionare l'assistenza all'organizzazione.

L'azione dei Segretariati del Congresso di Padova al 31 ottobre.

Il Relatore Piemonte nota un confortante risveglio di attività nel campo della assistenza laica; si sono fortificati ed addestrati i segretariati preesistenti e parecchi nuovi si sono formati ed altri sono in via di costituzione; non intende delungarsi nell'argomento per non far perdere un tempo prezioso all'assemblea riferendosi alla relazione stampata.

Rileva la grave deliberazione della Giunta Prov. Amministrativa livornese dal bilancio del Comune di Schio un sussidio di L. 200 a favore

del Segretariato istituitosi in quel comune. Constatando la diversità notevole di criteri coi quali i vari segretariati compilano la statistica del lavoro compiuto, suggerisce che l'Ufficio centrale distribuisca dei moduli uguali a tutti gli istituti d'assistenza e crede che quello adottato dal Segretariato di Feltre, opportunamente sfrondata dal cosiddetto «Lavorio vario» sia perfetto. Loda infine il Segretariato di Firenze per il lavoro di statistica che sta per essere pubblicato desunto da una larga inchiesta presso Comuni, Enti Morali, privati e emigranti rimpatriati intesa a sviscerare le cause e gli effetti della emigrazione in Toscana e espone il desiderio che ad ogni segretariato sia inviata la relativa pubblicazione, quando sarà pronta, anche per procedere eventualmente a più ampie indagini e cogliere gli stessi criteri nelle varie regioni.

Valar riferisce brevemente sull'azione svolta nei segretariati della Svizzera rimandando i convenuti per i particolari alle relazioni stampate presentate.

Cabrini riferisce nello stesso modo sul segretariato di Marsiglia.

Sulle comunicazioni dei tre elettori si svolge una brevissima discussione; la direzione dell'Ufficio Centrale dell'Umanitaria accoglie le raccomandazioni fatte e ne farà oggetto di studi.

Esaurito così l'ordine del giorno il presidente dichiara chiuso il Congresso.

Poche parole di commento. Questo III Convegno dell'emigrazione si è svolto serenamente e seriamente raccogliendo le rappresentanze di istituti originate da iniziative partite da campi diversi e intese ad un unico fine: il miglioramento economico e morale degli emigranti. E per quanto le persone convenute militassero in partiti opposti unanime fu il consenso nelle deliberazioni e soprattutto unanime fu l'accordo nel ritenere insufficiente il numero degli addetti del lavoro e in generale si è ritenuta non sufficiente l'azione di assistenza governativa: si è proclamata ancora una volta la necessità delle cauzioni e delle licenze degli imprenditori e di limitare, anzi proibire, l'emigrazione dei fanciulli e delle donne minorenne.

Soprattutto si è insistito perchè lo Stato spenda di più per l'assistenza dell'emigrazione temporanea in Europa e tutti si sono dichiarati concordi a riproporre l'intendimento che si corra in qualche ambiente parlamentare di ripristinare la tassa sui passaporti e tutti i rappresentanti dei singoli segretariati hanno approvato la proposta del Segretariato di Udine «se i sussidi ai segretariati laici potesse costituire un alibi al governo per riproporre la reintegrazione della tassa stessa sono pronti a rinunciare a qualsiasi sussidio sul fondo del Commissariato dell'Emigrazione.»

Perchè la questione sta tutta qui: sul fondo del Commissariato dell'Emigrazione, alimentato dalla tassa di L. 8 pagata da ogni emigrante che s'imbarca per l'America, si prelevano le somme necessarie per la tutela degli emigranti in Europa.

Ora taluni deputati del mezzogiorno d'Italia constatando che l'Emigrazione meridionale è prevalentemente transoceanica oppongono che essa in fin dei conti fa le spese a quella settentrionale più ricca e meno bisognosa. E sta bene. Ma noi osserviamo che una parte dei fondi del Commissariato è stata elargita dallo Stato, da tutti i contribuenti cioè; ad ogni modo si reintegri il bilancio del Commissariato delle somme spese per l'emigrazione europea, ma non si ripristini più una tassa odiosa e antipatica contro la quale anni sono tutta la democrazia insorse, e che ad ogni modo colpirebbe anche gli emigranti transoceanici.

Però non bisogna farsi illusioni; quella che erroneamente si credeva opinione personale del sen. Bettoni è in-

vece proposito ventilato da molli parlamentari dei quali si è fatto eco anche il sen. Bodio nel recente Congresso della Dante Alighieri. Se vogliono stornare il pericolo di un nuovo salasso gli emigranti devono muoversi e agitarsi e da tutte le parti, specie dai comuni della provincia, parta una tale valanga di proteste da impensierire sul serio il Governo.

AI FORNACIAI Per le elezioni amministrative invernali

Le elezioni politiche dello scorso marzo fecero risaltare l'esiguità del numero di emigranti iscritti nelle liste elettorali dei comuni del basso e medio Friuli.

Veramente si sapeva anche prima che appena il 2, 3 per cento degli stessi erano elettori, ma la realtà apparve più significativa quando si videro i nostri giovanotti e — anche uomini attempati — sorpresi dall'avvenimento, gironzare per i paesi indispettiti per non poter partecipare alla lotta che si combatteva.

Già i più dei nostri colleghi sono sempre e dappertutto uguali: all'estero non vogliono organizzarsi in tempi normali e vorrebbero esserlo quando dell'organizzazione ne hanno bisogno; in patria trascurano di farsi elettori in tempo e poi vorrebbero esercitare il diritto di voto quando capita l'occasione.

E' sempre il vecchio difetto di moltissimi emigranti, difetto del quale non sanno spogliarsi e che nel nostro caso è tanto più deplorabile in quanto che non pochi (specialmente tra i giovani) hanno i requisiti necessari, e per farsi elettori non avrebbero a far altro che avanzare regolare domanda a tempo debito.

Le ragioni di questa trascuratezza sono diverse e innegabilmente prima fra tutte è la mancanza nella grande massa di una giusta concezione della vita moderna e dei problemi ad essa inerenti.

Gli emigranti della bassa non leggono mai, ma se per caso capita loro in mano qualche giornale (vedi *Gazzettino*) si appagano delle notizie di cronaca o tutt'al più vanno a vedere quante uova o patate si sono vendute al mercato.

Ciò spiega il concetto negativo che essi hanno di ciò che si svolge a loro d'intorno, e anche (almeno in parte) il modo di considerare il monopolio della cosa pubblica come privilegio dei ricchi e di ritenere *magnoni* indistintamente tutti i governanti e gli amministratori per onesti che siano.

Altra causa di tale trascuratezza è dovuta all'impossibilità nella quale quasi sempre si trovano di prender parte alle elezioni che si fanno normalmente mentre essi sono all'estero. Infatti, dicono molti: perchè dobbiamo romperci le scatole a farci elettori se poi non possiamo votare?

A essi rispondiamo che bisogna prima farsi elettori appunto per ottenere le elezioni amministrative nel periodo invernale, con la forza del numero, supposto che gli amministratori dei singoli Comuni si ostinino a non volerle accordare spontaneamente.

Detto questo mi si permetta di domandare: perchè le amministrazioni aspettano che la maggioranza degli elettori imponga loro d'indire le elezioni nel periodo invernale? Non potrebbero esse farlo senz'altro e dar mezzo agli emigranti di esercitare i loro diritti come tutti gli altri cittadini?

Dal momento che la legge lo permette non vedo nessun plausibile motivo pel quale le amministrazioni possano non volerlo. Ritengo invece che questa innovazione (che non costa nulla) oltre che rendere giustizia a migliaia di contribuenti tornerebbe a

vantaggio degli stessi comuni in quanto che susciterebbe negli emigranti un maggior interessamento nella pubblica cosa, interessamento che li indurrebbe a cercare quella possibile istruzione che ora trascurano: Non è poi chi non veda negli operai istruiti una maggior ricchezza dei comuni.

E' quindi necessario che gli emigranti più evoluti agitano la questione nei rispettivi paesi, cerchino di guadagnare alla loro causa la maggioranza degli elettori, provochino discussioni in proposito nei consigli comunali e, se ciò non sarà possibile o malgrado ciò non otterranno nulla facciano inscrivere nelle liste elettorali tutti gli aventi diritto affine di prepararsi ad aver ragione con la forza del numero l'anno venturo.

Le elezioni amministrative invernali si vogliono non soltanto per scuotere l'apatia della massa come potrebbe apparire da questo scritto, ma anche e soprattutto perchè tutti gli aventi diritto ne possano prender parte.

Nessuno del resto può negarci la desiderata innovazione che oltre all'essere voluta da un'equanime sentimento di giustizia è accordata anche dalla legge.

Sarebbe infine umiliante per noi l'esserne più oltre privati dal momento che i colleghi della Carnia, del Canal del Ferro, dello Spilimberghese, dei mandamenti di Maniago, S. Daniele, Gemona e Tarcento ne usufruiranno già.

Gli amici di quei mandamenti nei quali pur avendo la percentuale di emigranti necessaria non si fanno le elezioni d'inverno, si agitano e reclamano finchè sarà resa loro giustizia.

MIRANDO.

N.B. — Il termine fissato per presentare le domande d'iscrizione nelle liste elettorali scade il 15 dicembre.

L'Unione Fornaciai

La propaganda orale compiuta nel basso e medio Friuli ha dati risultati discretamente buoni. Il numero degli iscritti al Segretariato è sensibilmente aumentato e lo spirito di solidarietà è penetrato negli operai i quali se pure all'estero si organizzano in numero limitatissimo, per lo meno rifuggono e detestano il crumiraggio.

Si è poi costituita l'Unione Fornaciai Emigranti composta di N. 11 sezioni sorte nei seguenti paesi: Cividale, Romans, Rivignano, Ronchis di Latisana, S. Giorgio di Nogarò, Gonnars, Carpeneto, Gradisca di Sedegliano, Villanova di S. Daniele, Pasian di Prato e Ceresetto.

Scopo dell'Unione è di tutelare gli interessi della classe, di propugnare l'elevamento intellettuale e morale dei suoi membri e di prepararli a prender parte al movimento operaio internazionale.

La tassa d'ammissione all'Unione è stata fissata in L. 0.30, e la quota mensile in L. 0.20; somma come si vede molto lieve e facilmente sopportabile da tutti.

Non ci indugieremo a dimostrare la necessità dell'Unione tra i fornaciai, diremo soltanto che gran parte delle miserie degli stessi, come i maltrattamenti, le violenze, le truffe aperte o velate ch'essi subiscono, i malsani loro alloggi, il vitto deficiente di cui si nutrono, i lunghi sfibranti orari a cui sono costretti (in Ungheria, in molte località dell'Austria, della Romania ed anche della Baviera i fornaciai friulani lavorano 16-17 ore al giorno) sono dovute precisamente alla mancanza assoluta di un'organizzazione che sappia imporsi e reclamare per i suoi membri, un trattamento umano.

Facciamo pertanto appello agli interessati ed a tutti i buoni e volenterosi ai quali stanno a cuore le sorti dei nostri operai acciocchè vogliano cooperare i primi con la propria adesione e i secondi con la parola e coi consigli, a dar incremento e sviluppo all'Unione Fornaciai che si propone sì nobile missione.

VOCI DI CASA

Sezione di Arta

Fino all'anno scorso dubitavamo che si fosse potuto impiantare la Sezione del Segretariato ad Arta. Invece con un po' di buona volontà da parte di tutti e specie del sempre ricordato dott. Sacchi non solo nel 1909 si poté costituirla, ma si raggiunse il N. di 153 soci: ossia la sezione di Arta è fra le prime per forza e solidità.

Si sono tenute parecchie assemblee assai numerose e ordinate e subito si pensò, per quanto si poteva, da una parte migliorare intellettualmente e tecnicamente i soci aiutando la scuola di disegno, dall'altra portare un piccolo soccorso ai miseri fratelli di Reggio e Messina.

E poichè i fondi della sezione sarebbero stati certamente troppo meschini, essa si fece iniziatrice di festeciole che permisero di raccogliere una discreta somma. Ecco infatti il

Resoconto finanziario

ENTRATA

Per 153 iscrizioni	L. 76.50
Introiti della feste di beneficenza	" 233.85
Tot. L.	310.35

USCITA

Spese per le feste	L. 58.29
Alla Scuola di Disegno	" 77.56
Alle vittime del terremoto di Reggio-Messina	" 56.50
Spese postali, bolli e affissioni manifesti	" 14.62
In cassa a pareggio (su libretto postale L. 100)	" 103.38
Tot. L.	310.35

Accresciuto lo spirito di fratellanza e di associazione fra i lavoratori emigranti, migliorata la loro mentalità tecnica e morale, siamo soddisfatti del lavoro compiuto e speriamo nel venturo inverno di render ancor più florida la nostra sezione. Perciò facciamo una calda raccomandazione a tutti i soci a voler sollecitamente rinnovare la quota entro il dicembre ed ha intervenire tutti alla riunione generale che quanto prima sarà indetta.

Il corrispondente Pietro Peresson.

(N. D. R.) Noi additiamo alle altre sezioni, alle minori e maggiori sorelle, il magnifico esempio dato dai consoci di Arta. L'aiuto da quella sezione offerto alla scuola e ai colpiti dal terremoto è modesto, ma ha un alto insegnamento morale. Quando i piccoli, gli umili si uniscono e sono animati dalla solidarietà compiono delle grandi piccole cose...

Sezione di Forni di Sotto

La sezione di Forni di Sotto si avvia sotto magnifici auspici verso il terzo anno di vita: le riunioni del passato inverno si svolsero numerose, ordinate e proficue; si istituì la sezione Edile, si sparse il seme per la Casa del Popolo e tutto ci induce a sperare che l'avvenire confermerà i nostri buoni pronostici.

I soci sono saliti, nel corrente anno da 64 a 111 coll'aumento del 73 per cento, bisogna però notare che 7 si sono iscritti a Villach e che 6 non rinnovarono la quota.

La prossima adunanza sarà tenuta nel mese di dicembre e speriamo che per allora tutti abbiano fatto il loro dovere, cioè rinnovata l'adesione e che ai soci vecchi si aggiungano molte reclute nuove!

Resoconto finanziario

ENTRATA

Residuo 1908	L. 35.45
Per 104 iscrizioni	" 52.—
Tot. L.	87.45

USCITA

Spese postali e diverse	L. 17.40
Libretti e guide acquistate	" 3.50
In Cassa a pareggio	" 66.55
Tot. L.	87.45

Il corrispondente Sala Giuseppe.

Sezione di Cercivento

La Sezione di Cercivento costituitasi nel 1906 fra mille difficoltà è andata man mano accrescendosi di forza; in questo ultimo anno poi presenta un progresso poichè gli aderenti da 76 sono saliti a ben 104 cioè del 37 per cento, e per un minuscolo comune come Cercivento si può esser soddisfatti.

Però c'è ancora molta strada da compiere e quindi raccomandiamo ai soci non solo di rinnovare sollecitamente la quota, ma ancora di non trascurare la propaganda, di persuadere cioè colle buone tutti gli assenti, gli scettici, i neghittosi ad iscriversi. Non sarebbe forse commovente e bello rinsaldare i vincoli di fraternità di tutti i lavoratori, di tutte le categorie in un'unione unica di cuori e di volontà?

L'avvenire si presenta bene specie se avremo un comitato solerte come quello dell'anno scorso e se nessuno disserterà il campo. Quest'ultima cosa però è alquanto difficile: l'anno scorso 7 non rinnovarono la tessera per trascuratezza e qualcuno ci sarà anche nella prossima annata.

Entro dicembre sarà indetta l'assemblea ordinaria come vuole lo statuto per la rinnovazione delle cariche e per intensificare la propaganda e speriamo che nessuno vi manchi ed ecco ora il

Resoconto finanziario

ENTRATA

Avanzo esercizi antecedenti	L. 31.40
Per 107 iscrizioni 1909	" 53.50
Tot. L.	84.90

USCITA

Spese postali al 31 Marzo 1909	L. 6.45
Stampati e inviti assemblea	" 1.45
Affitto stanza sociale	" 3.—
Per un timbro	" 2.—
Fondo di cassa	" 72.—
Tot. L.	84.90

Il corrispondente M.o G. Martinis.

Sezione di Clauzetto

E' veramente confortante poter rilevare che nel secondo anno di vita questa sezione segnò un notevole progresso. Mentre nel 1908 i soci erano solo 64 oggi sono 118 con un aumento di quasi il 96 per cento senza contare che nella vicina frazione di Celante si è costituita una sezione autonoma di 50 soci.

Ma l'aumento sarebbe anche più notevole se tutti i soci iscritti nel 1908 avessero rinnovato la quota per l'anno in corso; è davvero incomprensibile che ben 41 lavoratori abbiano disertato la bandiera; nessuna altra sezione presenta un fenomeno uguale! Speriamo nel loro ravvedimento e soprattutto auguriamoci che i nuovi soci non assomiglino... ai scomparsi e che tutti paghino la quota entro il mese corrente per poter indire l'assemblea ordinaria in tempo utile.

Così pure si fa viva raccomandazione ai soci di iscriversi presso il locale corrispondente e non all'Ufficio di Udine per risparmiare inutili spese postali e non complicare inutilmente la contabilità: nell'anno decorso ben 16 di essi hanno pagato la quota ad Udine e Pontebba, e perchè? Ad ogni modo possiamo esser lieti dell'anno passato: le cifre esposte indicano che lo spirito di associazione a Clauzetto si fa sempre più forte e che l'opera del Segretariato vi è sempre più apprezzata e ritenuta efficace per la protezione della classe operaia. Escovi infine il

Resoconto finanziario

ENTRATA

Per residuo 1908	L. 15.—
" iscritti 1909 N. 118	" 59.—
Tot. L.	74.—

USCITA

Per iscritti n. 2 di altre sezioni	L. 1.—
" timbro	" 2.—
" spese postali e diverse	" 4.35
" libretti e guide acquistate	" 7.—
In Cassa a pareggio	" 59.65
Tot. L.	74.—

Il corrispondente M.o G. Brovedani.

Sezione di Pielungo

La Valle dell'Arzino è certamente la regione che ha avuto i maggiori benefici dalla assidua opera di tutela del Segretariato di Emigrazione: ciò spiega perchè vi siano numerose le sezioni costituite ormai a Manazzon, Flagogna, Cornio, Forgaria, Anduins, Clauzetto, S. Francesco e Pielungo. E ciò spiega anche come esista una Sezione senza... che lo sappiano i soci!

Varie contrarietà e anche un pochino di inesperienza hanno impedito l'anno decorso di indire la riunione dell'assemblea pur sapendo che in Pielungo i soci superano il n. di 50: ma *quod differtur non offertur* e in quest'anno, entro dicembre, e speriamo colla presenza del direttore del Segretariato, verranno riuniti i soci per la nomina della carica, per l'impiego dei fondi disponibili e per escogitare quanto possa rinvigorire ed estendere l'azione del gruppo.

L'anno scorso i soci erano 76 oggi sarebbero 103 coll'aumento del 35 0/0: senonchè un gruppo di Pert si iscrisse a Flagogna e ad Anduins, parecchi a Villacco e in altre Sezioni per cui i soci effettivi della Sezione sono solo 83.

Auguriamo che nel prossimo anno tutti si iscrivano, ed entro il dicembre, presso il locale corrispondente sia per dar più vitalità alla Sezione, sia per non complicare inutilmente la contabilità; la Sezione inaugura ottimamente la sua vita reale; che tutti gli iscritti di buona volontà compiano il loro dovere per accrescere il decoro e per renderla fattiva di buone opere.

Resoconto

ENTRATA

Avanzo anno 1908	L. 9.—
Iscrizioni 83 nel 1909	" 41.50
Iscrizione 1 nel 1910	" —.50
Totale entrata	L. 51.—

USCITA

Spese postali, diverse e timbro	L. 4.85
In libretti e guide	" 6.—
In cassa a pareggio	" 40.15
Totale uscita	L. 51.—

Il Corrispondente Cedolin Luigi fu Antonio.

